



a cura del

COMITATO MURA DI PADOVA

... percorso

○ punti
notevoli

PORTA CORTESE

FESTIVAL
ITINERANTE
DI
MUSICA
TEATRO
DANZA
E
...

SECONDA
EDIZIONE
GIUGNO
2002

- 1 VIA ALTINATE (1900). Origina da un antichissimo itinerario, probabilmente paleoveneto, uscita verso oriente della città racchiusa nell'ansa dell'antico Brenta (Medoacus).
Fu cortissima, appena al di là del ponte davanti alla porta fino all'incrocio con l'attuale via Zabarella, poi allungata con l'inglobamento, nel sec. XX°, delle vie San Bartolomeo, San Gaetano e tratto laterale alla chiesa di Santa Sofia. Una ipotesi la vorrebbe già di questo nome ai tempi della romana via Emilia Altinate, che congiungeva *Bononia* con *Patavium* e che proseguiva poi per *Altinum* fino ad Aquileia, scavalcando il contemporaneo ponte in pietra a tre archi lungo 38,94 m e largo 7,77 m, il quale delimitava, con quello più meridionale di San Lorenzo, il centro della città romana, ma un ponte di questo nome viene però menzionato per la prima volta solo nell'XII° sec. (1058). Nel XIII° sec. abbiamo notizie certe di un *de quarterio pons Altinatis* (1265), ricordato soprattutto per l'attacco sferrato dai Crociati (20 giugno 1256) alla riconquista di Padova con la cacciata di Ansedio de' Giudotti, nipote del tiranno patavino per eccellenza: *Porta espugnata Ezelino vinto* (Carlo Leoni). Un'altra ipotesi propende per la derivazione del nome dalla famiglia ivi abitante, un cui membro, Alberto Altinà, macellaio oriundo di Altino, arricchitosi ai tempi della ricostruzione comunale, fece costruire a sue spese la porta e rinforzare il ponte (1286). Benché le notizie dicano che *furono comprate le case de' Messer Gurcillo al Ponte Altinà per la comunità de Padova e forno distrutte e fu fatto in quel loco la Porta della città* (1287).
- 2 RIVIERA DEI PONTI ROMANI (1959). Nasce dal tombinamento del Naviglio Interno, già ansa del Brenta, poi ramo del Bacchiglione, che nel nome vuole ricordare i tre ponti d'origine romana (I° sec. a.C.) che scavalcavano il *Medoacus oppidi medius*, cioè il Ponte di San Lorenzo, visibile nell'attuale sottopasso, il Ponte Altinate, attualmente integro, ma interrato, e, forse, il distrutto Ponte di San Mattia, poi Ponte Eremitani ed infine Ponte della Stua, così detto probabilmente *dalla antica stufa dove si curano gli infermi infrancosati* (sifilitici) che era ospitata sotto le sue arcate o nel vicino piccolo ospedale annesso alla Chiesa di San Mattia.
- 3 VIA ANDREA MANTEGNA (1900). Già via San Tomio, Chiesa di San Tommaso Apostolo all'Arena (1170), prospiciente su Piazza Eremitani, vuol ricordare l'artefice degli affreschi della Cappella degli Ovetari.
- 4 PIAZZA EREMITANI (XIII° sec.). Qui c'era una contrada che, in tempi antichi, pare fosse detta dei Superiori perché vi abitassero *il capi della Città od Antiani hora Deputati che dal popolo venivano ditti Superiori*, poi, con la costruzione della Chiesa di San Filippo e Giacomo (1276) dell'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, fu chiamata degli Eremitani. Fino al 1301 non esisteva attorno alla chiesa né piazzale né cimitero, ma solo alcune case con una stretta via detta dell'Arena. In quell'anno i monaci comprarono le case ed annessi orti, fecero il cimitero e nel 1580, per lasciare libera la prospettiva davanti all'Arena e alla Chiesa, demolirono la vecchia chiesa di San Nicola e restrinsero il cimitero, ebbe così origine la piazza che andò via via ingrandendosi. Nell'annesso convento soggiornarono Fra' Giovanni degli eremitani (1306), un *enzigniero* di ignota origine, ma assai illustre come urbanista, idraulico, pontiere ed architetto militare, Fra' Alberto da Padova (1282-1328), professore all'Università di Parigi, e nel 1510 venne ospitato Martin Lutero, ancora frate Agostiniano, di passaggio per Roma. A partire dal 1509, il 17 luglio giorno di santa Marina, si celebrava una grande processione per la vittoria di padovani e veneziani sull'Imperatore Massimiliano. La chiesa fu colpita nel bombardamento aereo dell'11 marzo 1944 in cui andarono distrutte la facciata, il soffitto, metà dell'abside e le cappelle Ovetari e Dotto.
- 5 GIARDINI DELL'ARENA (1952). Siti intorno alla Cappella degli Scrovegni e sul Bastione dell'Arena, nell'anfiteatro romano (60-70 d.C.) di *Patavium*, vi si entra per un arco coronato di merlature. Il muro ellittico conservatosi ne aveva un altro parallelo, congiunto da una volta che sosteneva i gradini della cavea, la cui ellisse minore, 39,45x 76,40 m, delimitava il podio, mentre la facciata, successione di 80 arcate, si elevava sull'ellissi esterna, 97,31x134,36 m, con un perimetro interno di m 188,46 ed un'area di 2410,32 m². Già nel V° sec. dovette essere cominciata la sua distruzione, che divenne sistematica nel XI° sec., ricordata infatti nel 1032, nell'atto di donazione della città di Padova e della sua arimannia al Vescovo Milone, grande saccheggiatore di monumenti pagani per le sue chiese cristiane, e ai suoi successori. Passò nel XIII° sec. alla famiglia Delasminini che, dei ruderi rimasti, si servì per fortificare le sue case e i suoi orti, benché restaurasse il muro ellittico che coronò di merli, ancora visibili. Manfredo Delasmanini la vendette il 6 febbraio 1300 ad Enrico Scrovegni che *in curtivo Arena* fece costruire un Palazzo e l'*ecclesia o capella S. Mariae de Caritate de Arena* dove dispose di essere sepolto (12 marzo 1366), benché morto in esilio a Venezia. Il luogo passò poi ai Foscari nel XV° sec., che vi eressero il bel Palazzo rinascimentale ricordato da Marin Sanudo (1493). Nel 1580 vi passò Michel de Montaigne che scrisse, ignorando gli affreschi di Giotto, *la casa che sorge sul posto dell'antica arena non è indegna di*

esser vista e parimenti il giardino. L'area divenne proprietà nel 1827 dei Baglioni-Gradenigo e, per ragioni ignote, ne fu demolito il Palazzo. La proprietà fu quindi ceduta al Comune di Padova, a transizione di un'annosa lite giudiziaria, il 10 maggio 1880, dopo l'intervento di Giacomo Levi Civita e Antonio Tolomei, sindaci della Città. Quest'ultimo ebbe a dire *in verità spese Giotto minor tempo a creare quella meraviglia dell'arte di quello che noi spendemmo a venir a capo di un provvedimento che lo salvi da minacce di dispersione o di ruina*. I giardini erano divisi da via Giotto, proseguimento di via Morgagni, che si immetteva in corso del Popolo ove si trova ora il monumento a Garibaldi. Fu chiusa, a metà del XX° sec., per meglio isolare e riparare la Cappella degli Scrovegni.

- 6 VIA GIOVAN BATTISTA MORGAGNI (1900). Già Riviera Destra di Santa Sofia, risultante dall'interramento dell'omonimo canale (1883) che, dal Ponte di Porciglia, arrivava al Civico Ospedale, ove, in una casa dei pressi, moriva il 5 dicembre 1771 il celebre anatomico romagnolo, professore all'Università. Al suo inizio, dove ora è lo sbocco di via Porciglia, esistevano una importante porta e ponte medioevali (1281) col relativo retrostante borgo, da cui si usciva sul fiume. Da ciò la incerta etimologia *Purcilla* (1021), *Porcilla*, *Porcilija*, *Porcigia*, *Porzia* (XIV° sec.), tutte legate probabilmente a *Portilla*, piccola porta, oppure al diminutivo di *Portus*, dal quale i padovani trarranno grandissima abbondanza, di erbe, di poponi, di cocomeri, di zucche, di cipolle e di altre vetovaglie, che era in funzione prima di quello del Portello Nuovo. Infatti porta e porto furono chiusi nel 1547, benché da *Porta Portilia* solevano far entrata li Rettori di Padova che giungevano in città da Venezia dopo esser stati sbarcati nel porticciolo, forse in ricordo della mitica tradizione che voleva esser questo il *Portus Ilij locus dicitur*, il luogo cioè dove sarebbe arrivato Antenore da Troia. La sede del canale interrato fu occupata dal 1833 al 1955 dalla linea Padova-Piove di Sacco, che aveva qui la stazione della Società Veneta delle Ferrovie.
- 7 LARGO EGIDIO MENEGHETTI (1964). Già largo Leonardo Loredan (1954), già piazzale Giotto (1900), già piazzale dell'Idroforo (1819), dalla ruota che innalzava l'acqua del ramo sinistro del Bacchiglione in un acquedotto coperto, costruito a spese del Comune, sulla sommità delle Mura che serviva ad animare due fontane ad uso del pubblico macello appena costruito. Ricorda il Rettore dell'Università dal 1945 al 1947, poeta vernacolo, illustre scienziato ed uno dei principali animatori della lotta clandestina antifascista. Su questo slargo prospettava il Macello nuovo, qui trasferito da via delle Beccherie (via Mania) ed edificato dal 1819 al 1825 su progetto dell'arch. Giuseppe Jappelli, che riutilizzò 8 colonne provenienti dall'allora demolita Chiesa di sant'Agostino. Il macello cessò di funzionare nel 1909 e nel 1910 vi fu trasferita la "Scuola artistico-industriale", fondata nel 1867 da Pietro Selvatico, ora Istituto Statale d'Arte.
- 8 VIA LEONARDO LOREDAN (1900). Dedicata al difensore di Padova contro l'Imperatore Massimiliano (1509), nato nel 1438, creato Doge nel 1501, morì vecchissimo il 22 giugno 1521. Questa via nacque come passeggiata cittadina alberata, con capitolamento delle Mura, per permettere la visione lungo il Piovego nel primo Novecento, avendo come prospetto laterale i nuovi Istituti scientifici iniziati a sorgere nel 1903 col Consorzio universitario, che si allargheranno poi a tutta la zona.
- 9 PORTA PORTELLO (1953). Porta con Ponte e scalinata portuale, erede di un più vecchio Portello situato sul Roncagette, che denominava una *Contrà Portelli, sive ripa salis* (1443), dove si smaltiva il traffico per Chioggia. Fu solo quando fu aperto il cosiddetto Portello Nuovo (1518) che di quello vecchio non si parlò più e, non molto più tardi, sparito anche l'appellativo di nuovo, questo venne chiamato semplicemente "il Portello", come la Porta ed il borgo annesso. Tale Porta fu anche detta di Ognisanti, lo stesso anno in cui l'omonima porta, costruita dal Comune di Padova a Fistomba (1195), fu chiusa (1519), ma prevalse sempre il nome di Portello sia per il ponte, sia per il borgo. All'esterno della Porta una lapide ricorda, senza alcun vero fondamento, che la città di Padova sarebbe stata fondata nel 1118 a.C., e, al di là del ponte, rifatto nel 1784, vi è l'edicola di Santa Maria dei Barcari (1790), la potente fraglia dei traghettatori, dove i viaggiatori verso Venezia assistevano alla messa prima della partenza del Burchiello. Nel 1900 la Commissione Comunale di Toponomastica, decise di cambiarne il nome in Porta Venezia, onde restituire il vero suo nome, ed al borgo il nome di via Portello, perché è una via i cui abitanti si vantano quasi esclusivamente rappresentanti della patavinità e, il privarlo del nome popolare, sarebbe togliere ad essi una saliente caratteristica.

PORTA CORTESE – II° EDIZIONE GIUGNO 2002

arci
NUOVA ASSOCIAZIONE

Comune di Padova
Ass. Cultura e Politiche Giovanili



COMITATO MURA DI PADOVA

Mostra permanente al Bastione Impossibile – via Raggio di Sole 2

1-22 giugno 2002

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra

Ai Caduti Civili del bombardamento del 8 febbraio 1944

Opera in luce di Enrico Frattaroli

Inaugurazione: sabato 1 giugno 2002, ore 22.30

Orario di apertura:

lunedì ore 21÷23

venerdì ore 21÷23

sabato ore 17÷19

Ingresso gratuito